



## La rivolta del 55%, senza bonus verdi per l'energia a rischio 50 mila Piccoli

Alla fine anche Carlo Sangalli ha perso la pazienza. E ha deciso di scrivere direttamente al presidente Silvio Berlusconi dandogli del «tu» in una lettera ufficiale destinata a restare un documento. «Le confederazioni aderenti a Rete Imprese Italia apprendono con rammarico che nel maxi-emendamento presentato dal tuo governo non è previsto il rifinanziamento della misura del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici introdotta con la legge finanziaria del 2007». Dietro lo scatto del presidente Sangalli c'è la rivolta degli artigiani del Nord, che, trattandosi di risparmio energetico, si erano avvantaggiati delle detrazioni del 55% molto più dei loro colleghi meridionali e che ora si sentono traditi dal governo «amico» e nordista.

Come spesso è accaduto nel recente passato con le assemblee di Jerago con Orago sono i varesotti a condurre la danza. La pressione della base si è fatta sentire soprattutto sulla Confartigianato di Varese tempestata di telefonate e richieste di intervento. Falegnami, bruciatoristi, elettricisti, imprese edili di ristrutturazione civile temono di finire fuori mercato con conseguente crollo del fatturato e dell'occupazione. Spiega Giorgio Merletti, varesotto e vicepresidente della Confartigianato: «Il governo ha fatto una scelta del tutto incomprensibile. Prima si era deciso di dare impulso alla green economy e poi con un colpo di spugna si cancella tutto in controtendenza con l'Europa». La Ue ha già fatto sapere che entro il 2020 si dovranno costruire solo case ad emissione zero, ma se nel frattempo le imprese non sono incentivate ad investire l'obiettivo resterà fuori della nostra portata.

### Al governo

La lettera di Sangalli: un errore non rifinanziare la riqualificazione energetica degli edifici

Anche dal punto di vista fiscale, sostiene Merletti, quella misura era valida perché «serviva tramite il contrasto di interessi tra committente e fornitore a ridurre il sommerso».

In Emilia le proteste degli artigiani si sono scaricate principalmente

sulla Cna. I funzionari raccontano in particolare di un'infuocata assemblea a Bologna. Le lamentele della base fanno dire al segretario generale Sergio Silvestrini che «la detrazione è fondamentale per la tenuta di oltre 400 mila imprese e per rilanciare le costruzioni come moltiplicatore della domanda interna». Infatti se la ripresa è vissuta sostanzialmente grazie all'export e ha favorito principalmente le medie aziende, capaci con i loro brand di farsi spazio nei mercati emergenti, i Piccoli devono fare i conti con la stasi della domanda interna. E per questo motivo è ancor più «insensata», sottolinea Silvestrini, la scelta del governo. Senza export e senza incentivi, per le aziende artigiane si prospetta una fine anno da incubo. Le organizzazioni stanno già facendo i primi resoconti: la detrazione «vale» il lavoro di almeno 50 mila persone l'anno.

Il caso del 55% rischia di avere degli effetti a catena nel rapporto tra rappresentanza e politica. Sarà un caso ma Futuro e libertà si è immediatamente schierata a favore dei Piccoli. Si tratta poi di una battaglia che sta ridando adrenalina a Rete Imprese Italia, che dopo l'assemblea di costituzione ha faticato non poco a trovare il proprio ruolo. Di fronte alle pressioni del basso però tutte le cautele saltano, tanto che Silvestrini considera il ripristino della detrazione «dirimente» nei rapporti con l'esecutivo. Il governo ha capito che si mette male e ha fatto sapere che sta pensando «a un provvedimento bonus» da inserire nel Milleproroghe, ma sia Confartigianato che Cna fanno sapere che «terremo gli occhi apertissimi» e non sembrano disposti ad accettare manco.

**Dario Di Vico**  
ddivico@rcs.it